



ASSOCIAZIONE VENETA  
AVVOCATI AMMINISTRATIVISTI  
il Presidente

Venezia, 27.03.2015

Ringrazio le Autorità presenti, gli ospiti tutti, gli Avvocati ed i Magistrati.

Tra questi un saluto particolare al dott. Forlenza, interlocutore paziente dell'Unione e alla dott.ssa Settesoldi, Presidente della Terza Sezione del TAR Veneto, che ci porta anche i saluti del dott. Amoroso, Presidente del nostro TAR.

Sono ancora memore delle Sue generose espressioni, formulate all'inaugurazione dell'anno giudiziario, nei confronti della nostra Associazione.

Un'Associazione, germinata agli inizi degli anni Settanta, in coincidenza con l'avvio dei TAR, su un'idea di pochi cultori del diritto amministrativo e di un gigante, il prof. Feliciano Benvenuti, che anche il prof. Acquarone, pur premettendo la vittoriosa scorribanda genovese a Chioggia, chiamava l'ultimo Doge di Venezia.

E l'accento al prof. Benvenuti mi induce, se mi consentite, ad un sentito ricordo del prof. Leopoldo Mazzarolli, recentemente scomparso, che è stato professore nella Facoltà di Giurisprudenza della Università di Padova per quasi quarant'anni.

Venuto a mancare il prof. Guicciardi nel dicembre 1970, il prof. Mazzaroli è stato chiamato a succedergli nell'insegnamento del diritto amministrativo fino al momento del fuori ruolo.

Ha sempre esercitato anche la professione di avvocato ed è stato componente del Consiglio Nazionale Forense per diversi anni.

Di particolare rilievo la Sua prima monografia, sui Piani regolatori nella teoria giuridica del 1962, dalla quale emerge la Sua capacità di dare dignità di sistema giuridico organico a tematiche che non erano state ancora indagate adeguatamente. Significativa anche la monografia su Gli atti amministrativi di conferma elaborata in vista del giudizio di ordinariato. Numerosissimi sono i Suoi scritti minori, molti dei quali riguardano aspetti della tutela della proprietà privata e della pianificazione territoriale.

Una figura, quindi, eminente di giurista e di avvocato al cui ricordo noi veneti ci volgiamo reverenti.

Ritornando al convegno, in esso le luci sembrano preminentemente proiettarsi, impegnando la nostra attenzione, sugli interventi regolatori del legislatore e sulla figura del Magistrato, quale vestale della legalità. Ma non è così.

Vi è il rovescio di questa sovrapposizione.

Non meno significativa e scolpita nel tempo la funzione dell'avvocato non può essere né disgiunta né confinata ai margini del palcoscenico della Giustizia, in generale, e di quella amministrativa in particolare.

Rappresentiamo, assieme al legislatore, ma anticipandone gli intenti, gli effettivi interpreti delle aspirazioni e delle esigenze di una società composta sempre più consapevole dei propri diritti e doveri e, comunque, insofferente delle lentezze decisionali, che ne soffocano la dinamicità.

In un momento di transizione, di assoluta incertezza delle regole prevalenti da applicare, disorientati dalla molteplicità dei centri esponenziali, dobbiamo avere il coraggio e la fermezza di far sentire la nostra voce corale, di proporci come soggetti non comprimari, di non spaventarci dei silenzi e delle incomprensioni, di avvertire le innovazioni, che incidono sul nostro status abbandonando mentalità corporativistiche.

La Giustizia amministrativa, nel senso più alto, e con essa il vaglio processuale degli atti delle P.A., va affidata ai prudenti esperti del diritto, in primis ai Magistrati – selezionati a seguito di rigorosi concorsi – non ad improvvisati epigoni che, abbandonate le proprie origini culturali pur prestigiose, credono di costituire i migliori interpreti di dinamiche estremamente complesse e per lo più neppure cognite.

E' indubbio che l'attuale approdo giurisdizionale amministrativo, al pari di ogni altro settore giurisdizionale, offre ampi spazi di criticità.

Esso va costantemente adeguato e migliorato, ma non abbandonato, non va sacrificato, quale inutile feticismo, sull'altare di una vuota efficienza, che appiattisce le istanze di giustizia; istanze che provengono da strati sociali multiformi.

Di tale anelito, ritengo, gli Avvocati devono ergersi quali portatori e difensori, consci che la debolezza di un sistema burocratico mai sufficientemente adeguato e talvolta anch'esso inutilmente colpevolizzato non può scaricarsi sull'apparato della Giustizia amministrativa, le cui regole si vanno ora consolidando con il nuovo codice.

Pur con tutte queste ombre e difficoltà siamo ancora fieri di indossare la toga e di consegnarla alle giovani generazioni la cui attività professionale le nostre Associazioni intendono garantire ed esaltare

nel solco e nel rispetto degli ambiti, anche contrapposti, assegnati dalla nostra Costituzione.